Anno IV — Mercordì 14 Aprile 1869 — N. 88

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 13 APRILE.

Il telegrafo c' informa degli onori che vengono fatti alla missione italiana che oggi si trova a Vienna, e questa festosa accoglienza e la circostanza che il generale Sonnaz fu ricevuto anche dal cancelliere de Beust danno motivo a mille commenti sulla natura delle relazioni austro-italiane. Il *Wanderer* però non dà a tutte queste visite e cortesie alcuna importanza, ritenendo che i convegni stessi fra i Principi raramente portano i frutti che da essi si attendono. Nel caso concreto d' un avvicinamento austro-italiano, onde appoggiare la politica francese in Germania, od almeno assicurare a quella la neutralità de' due Stati, il *Wanderer* si dichiara francamente avverso ad un tale procedere, e dice: che tutto quanto l' Italia e l'Austria facessero per tranquillizzare la Francia riguardo alla loro partecipazione ad una guerra franco-prussiana, ridonderebbe a loro proprio svantaggio; e siccome dell' alleanza austro-italiana non si parla che in un senso amichevole per Napoleone, così il *Wanderer* non crede all' alleanza, mentre in caso contrario sarebbe provato, che tanto nel gabinetto di Vienna quanto in quello di Firenze predomini la più spiegata follia. L' opinione del *Wanderer* è veramente troppo assoluta; e potrebbe ben darsi che questa che all' apparenza è giudicata follia, si cambiasse, dietro un esame più approfondito ed attento, in qualche cosa di non stravagante nè pazzo.

Oggi le notizie che si hanno sulla vertenza belgo-francese sono meno rosee di quelle di jeri. In conclusione pare che ancora non si abbia potuto comprendersi; e la commissione mista, di cui si diceva abbandonato il pensiero, appare di nuovo all' orizzonte, benchè alquanto lontana, stantechè si hanno ancora da trovare le basi su cui poggeranno le sue trattative. Le corrispondenze parigine dell' *Indep. Belge* dicono che nei convegni finora tenuti fra Rouher e Frère-Orban, il primo si è studiato di confutare tutti gli argomenti stati addotti dal capo del gabinetto belga nella discussione della legge 23 febbraio contro le convenzioni delle società ferroviarie, e di provare che l' amministrazione delle linee belghe in mano di compagnie francesi, anche non essere un pericolo economico pel Belgio, sarebbe anzi la miglior garanzia dei suoi più vitali interessi, e la miglior condizione per lo sviluppo delle sue relazioni commerciali colla Francia. Peraltro l' eloquenza di Rouher non pare che sia finora riuscita a vincere gli scrupoli del ministro belga, il quale si mostra, è vero, animato dal più *sincero spirito di conciliazione*, ma trova che gli argomenti del governo imperiale non solo tali da distruggere il suo modo di ragionare circa il punto in questione. Allora soltanto che il governo francese avrà convinto il signor Frère-Orban della convenienza di approvare le tanto discusse convenzioni ferroviarie, si getteranno le basi dei negoziati da affidarsi alla Commissione mista, alla quale, fino adesso, manca, come si vede, la materia prima. Tutto questo apparisce dalle corrispondenze dell' *Indep. Belge*, a proposito delle quali è, però, da notare ch' esse non collimano affatto con quelle della *N. Presse* di Vienna, in cui si dice che la Francia, rinunziando ai trattati di cessione, limiterebbe le trattative alla sola tariffa internazionale, e che il ministro belga aderendo in massima a questa idea, partirebbe da Parigi oggi stesso. Ma non c' è bisogno di far rilevare che le corrispondenze del giornale belga presentano un' attendibilità molto maggiore delle altre.

A proposito delle elezioni francesi è notevole il seguente episodio, che ci viene fornito dal prefetto del dipartimento delle Alpi marittime. Quel prefetto non si contenta nella sua circolare ai sindaci ed altri funzionari del dipartimento, di metter in rilievo i meriti del candidato ufficiale, ma perfino contesta in qualche modo quelli del concorrente, sig. Méro. Di fatti ecco le sue parole: « Mi dispiace molto per il sig. Méro, che *io ho fatto* direttore della scuola agraria, consigliere generale e sindaco di Cannes, che egli non abbia compreso che tutti questi titoli dovevano essere sufficienti a contentare la sua ambizione, e che non si sia fermato a quel limite che la *riconoscenza* gl' imponeva ». Dal che risulta, oltre alla eccessiva ingerenza dell' amministrazione suprema, la cosa singolarissima che un prefetto concentri nella sua persona tutti i poteri elettorali ed anche qualche attribuzione del capo dello Stato, come sarebbe la nomina dei sindaci!

Si dice che il tentativo carlista avvenuto ad Urgel è privo di ogni importanza, trattandosi d' un fatto isolato e di proporzioni abbastanza meschine. Prim in una unione di progressisti ha ripetuto che non appoggierà mai una ristaurazione carlista od isabellista, ed esortò i partigiani della rivoluzione (fra i quali non è certo da annoverarsi il rev. Monterole il quale nelle *Cortes* combatte la libertà della stampa, e domanda il *privilegio* per la religione cattolica ad esclusione di ogni altra e sostiene che bisogna restituire al Clero i suoi beni), esortò, dicevamo, i partigiani della rivoluzione a tenersi fermamente uniti per salvare la libertà. Che questa sia minacciata lo dimostrano i tentativi carlisti e l' agitazione del partito che favorisce Isabella II, a proposito della quale la *Voz de la España* dice che l' unico modo possibile di uscire dalla situazione attuale è quello di richiamare la decaduta regina che, pel rugiadoso giornale è il non *plus ultra* dei governanti. A peggiorare la situazione si hanno poi notizie officiali che la rivoluzione di Cuba, secondo lo stilo di Serrano, si è molto *aggravata*.

La Russia non può digerire lo smacco patito ultimamente nella vertenza turco greca. Il *Journal des Débats* la dipinge imbronciata verso la Prussia che l' ha abbandonata nella Conferenza di Parigi costringendola così a fare di necessità virtù, e apporre la sua firma alla dichiarazione dei plenipotenziarii. Il *Golos* di Pietroburgo dice che le relazioni della Prussia e la Russia sono quali per lo passato, ma che la condotta più che strana tenuta dal plenipotenziario prussiano alla Conferenza di Parigi, dove si schierò apertamente da parte della Turchia, nonchè gl' intrighi prussiani nelle provincie del Baltico non hanno potuto produrre a Pietroburgo una impressione gradevole. È notevole la coincidenza del linguaggio del giornale francese col russo.

I ministri francesi continuano, al solito, a ondeggiare fra le dichiarazioni pacifiche e le allusioni guerresche, riproducendo nei loro discorsi la precarietà e l' incertezza della situazione presente. Vegasi in proposito tra i telegrammi odierni l' ultimo discorso proferito da Niel al Corpo Legislativo.

Il fare da sè e la giustizia

Fare da sè è una bella parola, e quella che deve essere ripetuta alla sazietà agli Italiani, affinchè tutti apprendano che sono i popoli che danno forza e ricchezza ai governi, non questi a quelli.

Ma questo *fare da sè* non è *giustizia* il dirlo a Venezia ed al Veneto oggidì che si tratta di fare per lei e per il Veneto una parte almeno di quello che si è fatto e che si fa per tutte le altre parti d'Italia.

Noi diremo sempre ai *Veneti* di fare da sè, appunto perchè siamo *Veneti*; ma quando simili consigli vengono a Venezia da Torino, da Genova, da Milano, da Firenze, da Napoli, noi potremmo ritorcere l' argomento.

Noi dovremmo in tale caso annoverare tutto quello che il resto d' Italia ha fatto per quelli ed altri paesi e di cui anche i Veneti portano il peso, mentre per essi non si fece ancora nulla.

Basta vedere la rete delle strade ferrate della parte occidentale e centrale del Regno e confrontarla con quella del Veneto. Nella prima le strade ferrate abbondano e si cacciano perfino nelle valli alpine senza esito; mentre al Veneto non si seppe dare ancora nemmeno le strade, che sono d' un interesse *nazionale* meglio che *locale*. Tutti comprendono che è un interesse nazionale il raccorciare al più possibile la distanza *fra* il passo del Brennero ed i due punti di Venezia e di Bologna, ed il congiungere la strada del Piemonte orientale, da Udine per Pontebba, colla austriaca che scende a Villacco ed a Tarvis. Noi non domandiamo di uguagliarci al Piemonte occidentale, che spinge le sue strade in tutte le sue valli, e che colla guarentigia dello Stato fa i suoi canali d' irrigazione, nè alla Lombardia, le cui città entrano tutte ormai nella rete delle strade ferrate, nè alla Liguria ed alla Toscana, con cui si largheggiò di strade ferrate costosissime, submarine, quasi affatto sotterranee per l' una, e maremmane per l' altra, nè al Napoletano, alla Sicilia ed alla Sardegna, dove a spese dello Stato si fanno in parte perfino le strade provinciali e comunali; ma domandiamo soltanto che sul nostro territorio si facciano presto almeno, sollecitamente, le strade d' interesse nazionale.

Non facciamo i conti su quello che si è speso per gli altri nei porti; ma domandiamo che almeno i lavori necessarii si facciano anche per i nostri. Non invidiamo la navigazione a vapore dello Stato accordata agli altri; ma crediamo che sarebbe non soltanto ingiustizia, ma un errore il non trovar modo di dare a Venezia una navigazione a vapore diretta coll' Egitto.

Questo lo diciamo al Governo, ai rappresentanti ed alla stampa delle altre regioni, che mostrano d'ignorare gl' interessi nazionali in queste parti.

Non vale dire, che se Venezia vuole avere la sua navigazione, ch' essa se la faccia. È evidente che Venezia, la quale nel 1848-1849 consumò sè stessa per l' Italia, e dopo il 1859 fu ancora per molti anni smunta dallo straniero, non può *fare da sè* presto e tutto quello che occorre. Ajutiamola a fare qualcosa, ed il resto verrà. È evidente che Venezia ha da gareggiare con porti stranieri più potenti, i quali

APPENDICE

La Fata Morgana.

La fata Morgana si diletta da qualche tempo a dar le sue rappresentazioni ottiche in queste pianure del Friuli orientale che ha scelto per suo teatro.

Ella è un essere soprannaturale di genere femminino. Ha quindi le sue leggerezze, i suoi capricci, le sue simpatie, e antipatie. Un giorno è di buon umore e fa meraviglie, un altro ha lo *spleen* e appena si degna di abbassare sopra di noi l'altero suo sguardo. Se si vuole assistere allo spettacolo ch'ella suol dare, bisogna andarvi disposti a subire le conseguenze del suo variabile umore. E non s'ha ragione di potersene lamentare giacchè ella non invita alcuno e fa la commedia gratuitamente.

Un mio collega che in fatto di curiosità è vero figlio di Eva, mostrò desiderio di far la conoscenza di questa fata; ed io che in certe cose fo della sua volontà la mia, volo da Balico piglio un buon cavallo, ci assettiamo insieme in un comodo calesse, e via, per Ziracco. È questo un picolo villaggio di cinquecento abitanti posto fra Remanzacco e Faedis, al di là della Malina. La fata Morgana che forse non ama i chiassi delle città, e a quanto pare, neanche quei dei villaggi, andò a piantar le sue tende sulle Terre del conte Lodovico Torriani di Valsassina, al di sotto di Ziracco, presso le ghiaie del fiume.

Noi non eravamo stati esattamente informati della residenza della dama da noi cercata; ma tuttavia non ci perdemmo d' animo, e in un' ora avevamo già percorso alla cacciatora tutte le praterie del Torriani, benchè senza profitto. La fata non s' era ancora degnata di svelarci la sua presenza. I contadini che passavano per di là non ne sapevano più che tanto, e restavano a bocca aperta quando la sentivano nominare.

— Ma in nome del cielo! dissi ad uno, non si vede mai nulla da questa parte?

— Oh sì signore, si vede, si vede.

— Che si vede?

— Si vede il fumo.

— Il fumo di che?

— Il fumo del denaro che fiorisce.

Il mio compagno mi guardò sottecchi ammiccando; ed io continuai:

— Ma dov' è questo fumo?

— Da quella parte, disse il villano, accennando a tramontana. Ma veramente si vede meglio sulle ghiaie del Torre, un po' più in là di Grions.

— L' avete veduto voi stesso?

— Più d' una volta, signore; ma io non sono curioso, perchè la curiosità è spesso punita. Quando m' incontro a veder quel fumo, fo il segno della croce, chiudo bene gli occhi, e tiro dritto. Li consiglio, signori, a fare altrettanto, e a non cercare quello che non hanno perduto.

— Potete aver ragione; ma noi siamo troppo curiosi per andarcene senza aver nulla veduto.

— Facciano pure quello che credono. Io però li ho avvisati per loro bene. La roba del diavolo non fa prò a chi che sia.

— Ma che c' entra qui la roba del diavolo?

— C' entra, c' entra, signore.

— Spiegatevi.

— Ecco qui. Devono sapere, (e abbassò alquanto la voce) che gli abitanti di quel villaggio là, in faccia a noi, (e additava R....) erano un tempo molto cattivi. Assalivano i viaggiatori, li derubavano, e talvolta li assassinavano. Onde coll' andar degli anni ammassarono gran quantità di denaro. Ma siccome la Giustizia qualche volta s' impiccia dei fatti loro, e temevano che i loro tesori non fossero sicuri entro all' abitato, così andarono a nasconderli sotterra fra le ghiaie del Torre.

Siccome poi il Signore confonde talora i cattivi, e li castiga anche in questo mondo, così un bel giorno ei comandò al fiume di allagar la campagna, di sradicar gli alberi, e buttar la sabbia ed i ciottoli dove l' oro degli empi era stato nascosto, cosicchè mai più essi non seppero trovarne il posto.

— Era ben giusto, — osservò, con serietà il mio collega. Ma non tentarono poscia di ripescarli quei denari?

— Essi lo tentarono, ma sempre invano; perchè il diavolo in sul più bello gli allucinava.

— Non vi capisco, gli dissi.

— Si vede bene che a loro, signori, certe cose non gliele hanno insegnate. Sappiano dunque che i denari male acquistati hanno a fiorire.

— A *fiorire*?

— Ciò vuol dire: a manifestarsi con qualche segno.

— Ho capito. Sarà quindi facile ritrovarli dopo la *fioritura*..

— Tutt' altro, signori, continuò infervorato il contadino, tutt' altro. Il diavolo ch' è il possessore naturale di siffatti tesori non se li lascia scappare. Quando vede ch' essi fioriscono, egli adopera una sua astuzia per ingannare e far ammattire i viventi, quella di estendere contemporaneamente il segno dato dall' oro a molti punti o per un larghissimo tratto.

— E per questo che non riesce facile di trovarlo?

— Appunto per questo. Infatti tutti i tentativi fatti a mio ricordo riuscirono sempre inutili.

— E che ne dicono gli abitanti di R...?

— Che vuole che dicano? Persuasi ormai che la roba del diavolo non fa prò, sono diventati buonini, e non attendono che ai loro affari, compiangendo la cecità e la cupidigia di certi loro antenati. R.... da trent' anni a questa parte è uno de' migliori villaggi della provincia.

— Così che ogni male non viene per nuocere, aggiunse moralizzando il mio amico. Anche il diavolo ebbe la sua parte nella conversione di R....

Il contadino era per rispondere, quando un gruppo di signori che giù venivano pei prati, attirò la nostra attenzione, sicchè lasciandolo con mille ringraziamenti, dirigemmo il passo alla loro volta.

Erano guidati dall' abate Cristi, istitutore dei giovani conti della Torre, e scopritore delle meraviglie *morganiche*. Ei c' invitò cortesemente a contemplarne un saggio. Per buona sorte la fata era ancora di gajo umore, e potemmo appagar l' occhio e il lungo nostro desiderio. Chinatomi dietro il ciglio del prato, secondo le istruzioni della gentilissima guida, appuntai gli occhi ad una distanza di forse mezzo chilometro sur una superficie sabbiosa che corre infra tre casolari, ben illuminata dal sole. E parvemi tosto di veder avanzarsi un' ondata d' acqua spumante e in un batter d' occhio estendersi grandemente e allagar parte dei prati, sbattendo i suoi flutti banchissimi contro quei casolari. La superficie di quell' acqua era molto agitata, e sembrommi di vedervi sopra dei curiosissimi oggetti. Erano figure bizzare, ma indistinte, che potevano rassomigliarsi a branchi di pecore e di cavalli, a barchette, a carrozze, a tetti di case, a schiere di neri soldati: una vera fantasmagoria. Gli altri signori non vedevano quegli oggetti, ond' io cominciava a insuperbirmi credendomi già il favorito della fantastica Diva; ma il mio amico mutando posizione e aguzzando lo sguardo giunse a godere egli pure di quella scena tanto curiosamente variata. Ciò che resta sempre però è che tutti ponno vedere, è l'acqua, una specie di laguna che spesso pare allargarsi per miglia e miglia. Ben è vero che per godere di questo giuoco è duopo chinarsi, o meglio ancora, sdrajarsi boccone sull' erba; ma a che mai non può indurci l'allettatrice curiosità?

La fata Morgana è visibile dalle ore undici del mattino alle una e mezzo pomeridiane, e probabilmente si tratterrà a Ziracco e a Grions per tutto il mese di aprile, qualora le condizioni del suolo e del clima glielo permettano; essendo essa di fibbra assai delicata.

Il sig. ab. Cristi ci assicura che l' illusione riesce ancora più abbagliante sulle ghiaie del Torre fra Remanzacco e Grions, dove si può godere dello incanto senza piegarsi, o incommodarsi. Il viaggio pegli udinesi sarebbe anche più breve, trattandosi non più che di tre miglia.

Ma noi siamo grati alla Fata di Ziracco, la quale oltre all' averci mostrato le sue meraviglie, ci porse occasione di conoscere nei signori conti Torriani di Valsassina una famiglia di persone assai gentili e nobilmente ospitali.

Faedis li 11 aprile 1869.

ARBOIT.

351

sovrabbondano di mezzi. È evidente che ci vuole una comunicazione a vapore diretta e fissa coll'Egitto perchè il commercio veneziano esca dalla sua apatia attuale e possa recare a sè quella parte di traffico tra il sud-est e l'Europa centrale che gli si compete e che può farsi per la via del Brennero.

Noi abbiamo veduto che bastò l'esistenza provvisoria se non completa di questa linea per attirare a Venezia un traffico, il quale si svolge di giorno in giorno. Ed è tanto vero che si svolge, che i mezzi attuali non bastarono da ultimo a trasportare il cotone che in Egitto attendeva di prendere la via di Venezia.

E chi non sa quale estensione può prendere questo commercio dei cotoni, ed anche quello delle sementi oleose su questa linea?

La pace dell'America non ha punto diminuito la produzione del cotone in Egitto e nelle Indie. La richiesta che si fece in Europa del cotone orientale durante la guerra civile in America, ha non soltanto portato guadagni ai coltivatori orientali, ma li ha indotti a migliorare il sistema di coltivazione, sicchè ora possono sostenere la concorrenza coi produttori americani, dove la mano d'opera s'è incarita d'assai. Adunque l'Oriente rimarrà il paese che continuerà ad approvvigionare di cotoni greggi una parte dell'Europa.

Ora in questo traffico importante c'entra la parte di Venezia, se la si aiuta a prendersela. Un tale traffico non può farsi nè da Brindisi, nè da Ancona, ed in gran parte nemmeno da Genova. Adunque o deve prenderselo Venezia, o lo si abbandonerà ad altri. Ma Venezia, se avrà di bei e grandi vapori ad elice tanto per l'Egitto come per il canale che sta per aprirsi attraverso quel paese, potrà portare tutto il cotone destinato per le filature e tessiture del Veneto, e forse della Lombardia, della Svizzera, dell'Austria occidentale e della Germania centrale. La nuova Società commerciale, che non dà alcun segno di esistenza, dovrebbe occuparsi principalmente di questo.

Se noi, invece d'importare, come facciamo, molti olii di semi oleosi fino dall'Inghilterra, come lo provano le tabelle stesse del commercio di Venezia, importassimo i semi e dello spremerli e purgarli ne facessimo una nostra industria, i cui cascami tornerebbero tutti a profitto della nostra agricoltura, della coltivazione del canape e dell'ingrassamento dei buoi, a cui si prestano le pianure venete, non faremo un felice accoppiamento della navigazione, dell'industria, dell'agricoltura e del commercio d'importazione e d'esportazione? E se tutto ciò contribuisse al risveglio dell'attività produttiva nel Veneto, come contribuirebbe di certo assai, perchè l'Italia dovrebbe risparmiare la miseria di un sussidio alla povera Venezia, di un sussidio, che non è se non una giustizia, un sapiente provvedimento?

Ad ogni modo che i Veneti imitino i meridionali; che quando si tratta dei loro particolari interessi sogliono essere tutti d'accordo, senza badare, se siedono a sinistra od a destra.

Allorquando poi, come in questo caso, gl'interessi regionali e locali sono in pieno accordo cogli interessi nazionali, si deve mandare a monte ogni riguardo.

È nostro interesse comune, e come Veneti e come Italiani, di rissanguare Venezia, e di rinvigorire tutti gli elementi dell'attività nazionale sull'Adriatico. Se non lo facciamo presto, non lo potremo fare più, perchè altri ci avrà preso il passo. Noi dobbiamo tutti occuparci a far sì che Venezia sia per l'Italia sull'Adriatico quello che Genova è sul Mediterraneo. Volere o no, questo è l'unico porto italiano, che possa competere con Trieste. Venezia è come Roma; cioè una conquista nazionale da farsi da tutti gl'Italiani, ed in singolar modo però da noi Veneti.

Per conquistare Venezia, che sta nel punto più interno della curva del nostro mare, noi dobbiamo usare d'una strategia coordinata ad comune disegno. Dobbiamo cioè stabilire delle industrie nella regione subalpina, accrescere i prodotti del paese coll'irrigazione nella regione superiore, coi prosciugamenti e colla coltivazione delle piante commerciali nella regione inferiore, rinforzare Venezia nelle sue intraprese marittime e commerciali colle forze congiunte di terraferma, scendere insomma tutti al mare; giacchè i vecchi interessi locali delle nostre città e provincie e frazioni di provincie, devono venire sostituiti, per prosperare, dagli interessi regionali, in armonia coi nazionali.

P. V.

ITALIA

Firenze. Dicesi che il sig. Cambray-Digny abbia comunicato il suo piano finanziario al signor Minghetti e ad altri capi della destra, e n'abbia ottenuto la loro approvazione.

— Scrivono da Firenze alla *Lombardia*:

Mi viene riferito che il ministro Digny abbia limitata l'operazione sui beni ecclesiastici a quanto gli occorre per coprire il *deficit* del corrente esercizio; e ciò abbia fatto nella persuasione di poterla in seguito ultimare a migliori condizioni.

Vuolsi pure che, per pagare il debito della Banca, calcoli su di un prestito forzoso che si collegherebbe colla cessione del servizio di tesoreria alla Banca Nazionale e al Banco di Napoli.

Su queste basi, come mi fu detto, poggierebbe il piano finanziario dell'onorevole Digny. Però, per quanto autorevole sia la fonte da cui attinsi queste notizie, mi guardo bene dal farvi sopra alcun apprezzamento, sia perchè bisognerebbe maggiormente conoscerne i particolari, sia perchè desidero prima vederle confermate.

Roma. La *Patrie*, prima e la *France* poi smentirono la notizia che da Roma veniva trasmessa al *Corriere Italiano*, sulle pratiche fatte da Banneville presso il papa per fare che, sottoponesse alla decisione di vescovi di diverse nazioni la questione del *modus vivendi*.

Una corrispondenza da Roma del 10 allo stesso giornale ritorna nuovamente alla carica, e riconferma, in onta alle smentite francesi, energicamente la data notizia.

— Scrivono da Roma al *Roma* di Napoli:

Moltissimi doni inviati al Papa, in occasione dell'anniversario dell'11 corrente, da varii governi e nazioni sono giunti, ed altri se ne attendono fra giorni. Lo stesso Re d'Italia farà presentare il suo omaggio, e mi dicono che esso vincerà in ricchezza ed in splendore quello di tutti gli altri Sovrani cattolici. Questa non è cosa molto accetta alla Corte di Roma, ma converrà che faccia buon viso, e la ingolli per necessità. In altra mia vi dirò particolarmente di siffatti doni. Per ora mi limito a segnalarvi il preziosissimo Calice in oro e brillanti presentato dal Municipio romano, un Messale con leggio d'argento offerto dal Ministero delle Armi. Tutto sommato, si vede bene che a nome degl'impiegati, è il governo che regala se stesso! Infatti sarebbe stato impossibile procurare tali preziosi oggetti colle limitatissime offerte carpite nel modo da me altra volta descritto agl'impiegati dei dicasteri governativi.

ESTERO

Austria. Il solito bene informato corrispondente del *Secolo* conferma, contrariamente alle voci bellicose che furono diffuse in quest'ultimi tempi sul conto dell'Austria, la notizia riferitaci già dal telegrafo, che dietro proposta del ministro della guerra il Reichsrath aggiornò la chiamata annuale dei coscritti, che doveva aver luogo in questo mese, fino all'autunno prossimo, ed effettuò inoltre, considerevoli economie colla diminuzione della forza effettiva dell'esercito, e sospendendo per quest'anno i soliti grandi campi di manovra. Due divisioni soltanto saranno esercitate per sei settimane, a cominciare dal 15 maggio, sul campo di Brück.

Francia. Veniamo informati da lettere di Tolone che, il vice-ammiraglio Jurien de la Gravière era colà giunto da Parigi, ed aveva arborato la sua bandiera sulla fregata corazzata *Magenta*, i cui lavori sono terminati interamente, avendo già ripreso il suo posto nella squadra.

L'ammiraglio deve, dicesi, prendere il mare affine di dirigere le esperienze dei quattro bastimenti corazzati recentemente usciti dal bacino. Si recherà quindi al golfo Jouan, ove i bastimenti che hanno ricevuto nuovi pezzi si daranno ad esercizi di artiglieria.

Non si fa in questo momento a Tolone nessun armamento eccezionale. Si sta per mettere in riserva la corvetta corazzata *Thétis*, giunta recentemente da Cadice, e disporre per una nuova lontana campagna della fregata trasporto *Amazzone*, che visitò testè la Gorea, Cayenna, la Martinica e la Guadalupa.

— Continuano in Francia le pubbliche riunioni. La calma che noi dicevamo regnare in esse alcuni giorni fa, scrive la *Patrie*, fu di breve durata. L'Autorità dovette intervenire e mandare ad effetto l'ordine di scioglimento, spiccato il giorno 7 dal commissario di Polizia, nell'adunanza tenutasi nella sala Rochechouart.

In quella si dibatteva la quistione de' salarj e delle vacanze. Un oratore, certo Vivier, si espresse in questi termini: «Le riforme son necessarie; se non ce le danno, le piglieremo noi!»

Il signor Horn prese in seguito la parola e finì la sua orazione dicendo che l'inquietezza regnava in tutti gli animi dei Francesi.

Il commissario di Polizia avvertì l'oratore che egli entrava sul terreno della politica. In quel punto nacque un gran tafferuglio, prodotto da un uomo briaco entrato nella sala.

Ristabilita che fu la calma, Horn ripigliò a dire:

«Vi dirò qual'è la causa delle vacanze (*chômage*) del nostro disagio, se potessi parlare di politica.»

Il commissario allora scioglieva l'assemblea.

Questa rifiutò di ritirarsi ed ingiuriò il commissario, il quale usciva. Poco dopo un altro commissario, accompagnato da parecchi *sergents de ville*, entrava e faceva sgombrare il luogo.

— Il *Moniteur universel* pretende che il cav. Nigra, quando partì da Parigi per Firenze, sia stato dal governo francese autorizzato a far sperare che lo sgombro delle truppe francesi dal territorio pontificio terrebbe dietro di poco alle prossime elezioni.

Questa notizia, in certo modo, consuonerebbe con la seguente mandata da Firenze alla *Neue Freie Presse*, che la pubblica con ogni riserva e senza assumere responsabilità: Le trattative franco-italiane a proposito della questione romana sarebbero riuscite al seguente risultato: Le truppe italiane occuperebbero Roma, il territorio della chiesa verrebbe annesso allo Stato italiano, al papa, vita durante, rimarrebbero le sue rendite e Roma non verrebbe dichiarata capitale, questa continuando ad essere Firenze. Il re d'Italia risiederebbe alternativamente anche a Roma, come ora fa a Torino e Milano.

— Scrivono da Parigi all'*Indépendance belge*:

Si sono fatte molte congetture sulle andate e ritorni del conte Vimercati da Parigi a Firenze e viceversa. Gli è su codeste gite che si edificò la storia tremenda di un'alleanza offensiva e difensiva conchiusa tra la Francia, l'Austria e l'Italia — e queste voci pigliarono tanto più credito in quanto che, a torto o a ragione, si credeva che il Vimercati rappresentasse tra l'Imperatore e Vittorio Emanuele la stessa parte d'intermediario, rappresentata per tanto tempo dal conte Arese.

Ora — posso affermarlo — il conte Vimercati non *lasciò Parigi da due mesi e mezzo.*

— Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Qui corrono le voci più assurde sul ritiro del signor Rouher, che diventerebbe arcicancelliere dell'impero, mentre il sig. Forcade de La Roquette sarebbe nominato ministro dirigente. Queste son dicerie prive di fondamento. Tuttavia, siccome non vi è fumo senza fuoco, è certo che la situazione del ministro di Stato è divenuta assai difficile.

Prussia. La *Gazz. di Carlsruhe* ha da Berlino che il Regolamento concernente l'abbigliamento e l'equipaggiamento dell'*esercito in campagna*, verrà pubblicato fra pochi giorni e sarà indirizzato a tutti i comandi e le amministrazioni della Confederazione del Nord.

Scopo precipuo del Regolamento è di completare l'unità delle istituzioni dell'esercito federale.

Spagna. Scrivono da Madrid alla *France* che il re Don Ferdinando di Portogallo rifiutò officialmente la corona di Spagna non solo in suo nome, ma eziandio in nome di suo figlio e di tutti i membri della reale sua famiglia; pregando altresì il governo e la maggioranza delle Cortes a non dar seguito al progetto d'inviargli una Commissione incaricata d'offrirgli il trono spagnuolo, perchè troverebbesi costretto, con suo rammarico, a non riceverla.

Inghilterra. Scrivono da Londra al *Secolo*:

È stato pubblicato il rapporto finale della Commissione militare istituita per riferire sul miglior sistema delle piccole armi da fuoco. Dall'esame fatto sui varii sistemi in uso e conosciuti finora, la Commissione ha concluso che un'arma, la quale combini i sistemi Martini ed Henry, è la meglio adatta ai bisogni dell'esercito. Sarà pertanto adottato il sistema di retrocarica Martini e la canna Henry.

Una protesta contro l'adottamento del sistema Martini è stata inviata al ministro della guerra. Vogliono ch'esso non sia altro che una riproduzione del sistema Peabody.

Strakosch ha venduto la *Messa* di Rossini ai signori Chappel; o meglio, ha loro venduto i suoi diritti di proprietà per l'Inghilterra.

Grecia. Dalla Grecia riceviamo spiegazioni sullo scioglimento della Camera elettiva. Quella risoluzione non fu altro che l'appuramento della condizione apposta all'avvenimento al potere del ministro Zaimis, quando dovette raccogliere la trista successione del gabinetto Bulgaris. E fu ancora un modo di prender tempo, e di procedere all'assestamento delle cose del paese senza barcollare fra gli ostacoli suscitati dal fanatismo dei partiti. Il ministero ha fiducia che le condizioni della Grecia saranno in breve migliorate d'assai. Tale almeno è il senso dell'eloquente discorso pronunziato dal ministro Petzalis alla presenza di S. M. la Regina, in occasione della inaugurazione della ferrovia da Atene al Pireo.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

Comitato Medico del Friuli. Sono invitati i Soci del Comitato Medico di questa Provincia ad intervenire all'adunanza generale, che si terrà nel giorno di sabbato 17 corrente alle ore 12 meridiane in questo Civ. Ospitale.

Oggetti da trattarsi

1. Lettura del processo verbale della seduta 12 dicembre.
2. Nomina d'un Segretario.
3. Revisione della Tariffa Med. Chir. Provinciale.
4. Voto del Comitato, onde sia levato l'obbligo legale di denunzia di ferite, lesioni in genere, infanticidi, aborti procurati, avvelenamenti, ecc. e risposta al Comitato di Genova sopra relativa interpellanza.
5. Istituzione d'un Giurì d'onore.
6. Ospizii marini e relative comunicazioni del Presidente.
7. Congressi parziali, e congressi generali, mobili nella Provincia. — Egregi Colleghi! Ad imitazione d'altre Provincie italiane, facciamo che il nostro Comitato abbia vita e prosperità. A tale scopo fanno di mestieri le riunioni e la soddisfazione de' propri obblighi. Quest'adunanza, che giova sperare numerosa, venne ritardata in riguardo dell'inclemenza della stagione e de' Soci molto distanti.

La Presidenza
Dr. Marzuttini — Dr. Romano — Dr. Liani.

Il Segretario
Dr. Joppi

Una proposta da accettarsi. Commendevoli oltremodo sono quelle istituzioni che inspirano il coraggio e sviluppano nella gioventù la forza fisica e la sanità, e chi le promuove fa opera patriotica e civile.

Sappiamo che il sig. Carlo Rubini ha ideato l'erezione di una Scuola di esercizii d'equitazione, e che voglia promuovere una associazione allo scopo di erigere dalle fondamenta un locale corrispondente alle esigenze tutte di quei esercizii. A tale intento egli sta per rivolgere una dimanda al Consiglio comunale per la concessione del fondo su cui innalzare la fabbrica. Speriamo che il Municipio accoglierà la instanza e la porterà alle deliberazioni del Consiglio con voto favorevole; e speriamo che il Consiglio non esiterà ad aderirvi. Trattasi d'una istituzione proficua alla crescente generazione, e, a giudicarne dal disegno, il locale da erigersi sarebbe anche di ornamento per la nostra Città.

Le cure dei preposti alla pubblica amministrazione, dei padri di famiglia, dei cittadini tutti amanti del proprio paese e desiderosi che l'Italia nostra raggiunga un posto condegno come nazione civile e potente dovrebbero essere rivolte a che la gioventù si applichi ad ogni sorta di ginnastica, la quale esercita la più felice influenza sullo sviluppo fisico delle popolazioni, inspira il coraggio e migliora la salute pubblica. Le fatiche, le marcie, le corse, il maneggio delle armi, l'equitazione sono mezzi indispensabili per formare una generazione brava, vigorosa, robusta, istruita, attiva, oltre di che contribuiscono poi efficacemente allo sviluppo della forza morale, alla bontà e alla virilità dei propositi.

E per le esposte considerazioni che noi sinceramente applaudiamo al progetto del signor Rubini e facciamo voti perchè fra non molto sia tradotto in atto.

Prospetto delle contravvenzioni di polizia locale scoperte e denunciate nel I° Trimestre dai Capi Quartieri, Cursori e Guardie Municipali.

Nel mese di gennaio. Polizia stradale 2, sanità —, ingombro stradale 2, sicurezza pubblica —, Pesi e misure 1, totale 5.

Nel mese di febbraio. Polizia stradale 7, sanità 1, ingombro stradale 1, sicurezza pubblica 1, pesi e misure 1, totale 11.

Nel mese di marzo. Polizia stradale 5, sanità 4, ingombro stradale —, sicurezza pubblica 2, pesi e misure —, totale 11. Totale complessivo 27.

Riceviamo e pubblichiamo di buon grado la seguente;

Signor Direttore!

Mi rivolgo a Lei, signor Direttore, affinchè pubblichi sul suo pregiato Giornale, e ciò a norma delle autorità sorveglianti, che a Gervasutta fuori di Porta Grazzano ed in altri paesi del Circondario si va prendendo con le reti un immensa quantità di quaglie, rendendo così impossibile la rigenerazione di que' poveri volatili. Con la speranza che presto sarà tolto l'abuso, mi segno con stima.

Udine, 13 aprile 1869.

Un socio del *Giornale di Udine.*

A beneficio della nostra Società Operaja, i dilettanti del nostro Istituto Filodrammatico reciteranno al Teatro Minerva: *Padroni e Servi*, commedia in quattro atti di L. Gualtieri, e la brava giovanetta signora Livia Uria, dopo l'atto secondo, declamerà: *La Carità*, poesia di Teobaldo Ciconi. Lo scopo per cui questa recita viene data, è abbastanza umanitario, perchè nemmeno faccia mestieri che noi raccomandiamo al pubblico di renderlo pieno col suo concorso.

Direzione generale delle poste. È invalso l'uso di applicare ai giornali ed alle stampe i francobolli metà sulla fascia e metà sui giornali o sulle stampe stesse. Questo sistema essendo in opposizione alle prescrizioni del regolamento per l'esecuzione della legge 4 dicembre 1863, obbliga gli uffizi postali a sottoporre alla tassa delle lettere i giornali o stampati che per tal fatto non possono essere verificati.

Si rammenta quindi che le fascie dei giornali e delle stampe affidate alla posta devono essere del tutto *mobili*, e che i francobolli, giusta l'art. 14 del regolamento succitato, debbono apporsi esclusivamente e totalmente sul giornale, non mai in tutto od in parte sopra le fascie.

Credesi pure opportuno ripetere l'avvertenza che i giornali e gli stampati, nonchè le fascie in c…

sono sia avvolti, non debbono portare alcun scritto a mano, sull'esterno che nell'interno di essi, dovendo, in caso contrario, sottoporsi alla tassa delle lettere non francate.

Firenze, 7 aprile 1869.

Soldati delle classi 1842-41-40. Il Ministero della guerra ha ordinato che i soldati di queste classi che non si presentarono ai reggimenti per ricevere l'istruzione del nuovo fucile sieno trattati come disertori. I Comandi militari fanno pratiche presso i Municipi per sapere le cause che fecero astenere i singoli individui dal presentarsi.

Imposte comunali. La deputazione provinciale di Napoli ha emesso testè il seguente parere:

«La tassa di peso pubblico e di misura pubblica non può giammai colpire il genere, sivvero il quantitativo del peso e della misura.»

Stato civile. La Corte di Cassazione di Torino ha emessa la seguente sentenza:

«Ogni azione giudiziaria nell'interesse pubblico, e singolarmente nella materia dello Stato civile, è dalla legge attribuita al Pubblico Ministero. Quindi l'ufficiale dello Stato civile, se credo contrario alle leggi un provvedimento che gli viene comunicato, può denunziarlo al Ministero pubblico od anche al Ministero di giustizia, ma non già instituire direttamente un giudizio d'appello contro il provvedimento del Tribunale.»

Un'esposizione universale a Berlino sarà tenuta nell'autunno del 1871. Sarebbe di grande importanza per l'Italia il comparire degnamente a quella esposizione co' suoi prodotti, massimamente quelli che possono avere spaccio nei paesi del Nord. Occorrerebbe adunque che tutte le *esposizioni locali e regionali* che si terranno precedentemente in Italia, e che saranno non poche, fossero dirette a preparare la nostra comparsa alla esposizione di Berlino.

Ognuno comprende che, massimamente quando esisterà una strada ferrata da Udine a Villacco, Praga, Dresda, Berlino e Baltico, si potrà avviare dai nostri paesi una corrente commerciale continua dei nostri prodotti per il Nord.

Sotto a questo punto di vista bisogna adunque studiare il modo di prepararci a comparire all'esposizione futura in modo da fare un bell'annunzio al nostro commercio nazionale.

Un premio di 3000 lire venne stabilito dal contee Querini-Stampalia da conferirsi nel 1870, per uno studio sui miglioramenti da arrecarsi all'industria agraria della *Provincia di Venezia*. Siccome questa provincia si estende in tutta la regione bassa fino nel basso Friuli, così vi sono in essa condizioni speciali, che meritano realmente di essere studiate. Il premio promesso è tale da poter allettare ad importanti studi, e se questi saranno intrapresi con adeguate larghe diverranno principio ad altri utili studi.

Teatro Nazionale. Questa sera la Compagnia Goldoniana rappresenta la *Cameriera astuta*, commedia in 5 atti, in dialetto veneziano, di R. Castelvecchio. La serata del capo-comico Ninfa Priuli ha luogo domani a sera con la recita di *Arlechin servitor de do paroni*. Da questa sera lo spettacolo ha principio alle ore 8 1/2.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 7 marzo, col quale, a partire dal 1° maggio venturo, il comune di Carsina Verghera (Milano) è soppresso ed aggregato a quello di Samarate.

2. Un R. decreto del 7 marzo, col quale, a partire dal 1° maggio venturo, il comune di Prato Muzio (Cremona) è soppresso ed aggregato a quello di Pieve Delmona.

3. Nomine di cavalieri nell'Ordine della Corona d'Italia.

4. Disposizioni fatte nell'ufficialità dell'esercito.

5. Alcune disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza)

Firenze, 13 aprile

(K) Contrariamente alla generale aspettazione il ministro delle finanze fu quello che prese l'iniziativa di proporre che la legge amministrativa sia sospesa agli articoli che furono ultimamente votati. Tanto questa proposta, quanto quella dell'on. Servadio, per abbreviare la discussione dei bilanci, saranno discusse oggi; e cogli umori che presentemente regnano nella Camera io non saprei predire quale esito, almeno la prima, si possa aspettare. Essa certo dà luogo a molte chiacchiere e a molti commenti. Il ministro delle finanze s' è inteso col terzo partito per quella proposta? Ma come avrebbe il terzo partito aderito al rinvio di ciò che pareva gli stesse più a cuore? E se la proposta la fece il Digny di suo capo, ha egli la certezza di trovare nella Camera un partito che, indipendentemente dal terzo, possa bastare a sostenere il governo? Queste ed altre sono le domande che odo rivolgersi e alle quali in oggi in modo oggi il Parlamento, con la sua votazione, darà la risposta.

In quanto alla esposizione finanziaria, il Digny ha detto ch' egli non la potrà fare prima di lunedì o martedì della settimana ventura. Pare che questa esposizione consisterà nel proporre i mezzi coi quali coprire per alcuni anni ancora il disavanzo e togliere la circolazione cartacea, operazione che, calcolati i disavanzi di quattro anni, chiede 600 milioni. Siccome poi il servizio del tesoro è ora assicurato, si ha tempo di provvedere a questi scopi con calma, senza precipitare nulla, e senza compromettere gl'interessi della Nazione. E a sperarsi che la Camera farà buon viso alle proposte del ministro delle finanze, tanto più che respingendole sarebmo ancora daccapo e l'esperienza c'insegna che, in fatto di ministri di finanza, l'Italia non ha troppo da scegliere.

Dalla dotta relazione del Messedaglia sul bilancio della istruzione pubblica, risulta che mentre in Italia il Governo non ispende per l'istruzione primaria che 1 milione e mezzo di lire, il governo francese spende quest'anno oltre 15 milioni, il belga, relativamente, ancora più, cioè 3 milioni e mezzo, l'inglese 30 milioni e il prussiano quasi 5 milioni. Dinanzi a tali cifre io non posso che far eco alla *Corresp. Italienne* la quale, sul proposito appunto dell'istruzione, scrive queste parole: «Noi non possiamo adunque formulare che un solo desiderio, che cioè la situazione delle nostre finanze ci permetta quanto prima di consacrare a questo fecondo impiego una parte più larga della spesa nazionale».

Mentre Ancona, Brindisi e Venezia si accapigliano per il servizio di navigazione tra l'Italia e l'Egitto, Genova colla propria iniziativa e colla sua nota intraprendenza attrae al suo porto il commercio dell'Oriente, e la Società Rubattino incontra molto favore in Alessandria d'Egitto, come apparisce dai certificati delle nostre autorità consolari in quelle contrade. E a proposito di navigazione orientale avrete letto nell'*Avvenire d'Egitto* che gli italiani residenti colà manderanno una petizione al Parlamento, onde esprimere la dolorosa impressione che ha fatto in quella Colonia l'ostracismo, cui, colla sua ultima decisione sul progetto dell'Adriatico-Orientale, verrebbe dal Comitato condannato il porto di Venezia. Il giornale egiziano si unisce a questo indirizzo, sperando ch' egli possa meritare tutta l'attenzione dei nostri rappresentanti.

Il Principe Amedeo ha assunto da qualche giorno il comando della squadra di evoluzione che si compone di tre navi corazzate alle quali fra poco se ne aggiungeranno altre due. Farà parte della squadra anche la *Roma*, il cui armamento non è ancora finito, e sulla quale, appena arrivata, passerà l'ammiraglio.

Si attribuiscono al deputato Rattazzi dei nuovi disegni, dei nuovi progetti, di formare, per esempio, un partito composto dai vari frammenti degli altri per ritornare egli al potere. Il Rattazzi non è certamente uomo da rassegnarsi a star molto tempo in seconda linea: ma i suoi amici stessi mi dicono ch' egli non reputa questo il momento opportuno per mettersi di nuovo in vista e tentare la scalata di quell'Olimpo così poco invidiabile che sono gli scanni del ministero.

Qui è stato pubblicato un programma che invita gli italiani ad una sottoscrizione per erigere un monumento a Geronimo Savonarola, come protesta nazionale contro il dominio dei Papi. Io m'auguro che l'idea sia accolta col favore che merita, non solo per lo scopo al quale è diretta, ma anche perchè non è decoroso che in questo scialaquo di monumenti non se ne dedichi uno a quel grande flagellatore delle romane turpezze che fu il Savonarola.

— Lettere da Roma mettono sempre in maggior dubbio che possa verificarsi la riunione del Concilio ecumenico, almeno che la riunione possa avvenire nelle proporzioni dapprima divisate. La notizia preliminare che vide la luce in Roma delle deliberazioni, che si tratterebbe di sottoporre al Concilio, sembra avere allarmato non solo qualche governo, ma anche i fautori di talune chiese nazionali. Vedremo le cose come andranno.

— Sembra certo che tutte le potenze che si fecero rappresentare alla Conferenza di Parigi nel mese di gennaio, siano unanimi, a dissuadere la Grecia dall'insistere sulle due quistioni, che essa ha voluto sollevare a Costantinopoli, relative, l'una alle Isole Sporadi, l'altra alla legge turca sull'indigenato. Questo accordo è per sè stesso il migliore sintomo di pace nelle circostanze attuali.

— Il *Diritto* dice che si da per credibile la incredibile notizia della nomina del Deputato Giuseppe Massari a segretario generale del ministero degli esteri in sostituzione del comm. Barbolani che va ministro a Costantinopoli.

— E più sotto:

L'onorevole ministro delle finanze, proprio lui, è andato oggi alla Camera a compiere il sagrifizio delle due parti della legge amministrativa non ancor discusse. La Camera dovrà domani recitare il *consumatum est*.

— Quindi soggiunge:

La Camera non era in numero. I banchi erano spopolatissimi. Tuttavia si entrò a gonfie vele nella discussione generale del bilancio dei lavori pubblici che fu chiusa.

— Il primo numero del nuovo periodico — *L'Italie Financière* — a cui approfittiamo dell'occasione per dare il benvenuto, contiene le seguenti notizie:

Un dispaccio da Roma che ci viene gentilmente comunicato annunzia che le trattative per la concessione del monopolio dei tabacchi dello Stato pontificio alla regia cointeressata d'Italia sono presso il loro termine.

La Società della regia, entrerebbe in possesso di quel monopolio appena sia spirata la convenzione tuttora esistente col principe Torlonia.

— Lo stesso giornale annunzia che il signor Heine della casa Fould è arrivato domenica, e credesi di sapere che lunedì sarà sottoscritto, al ministero delle finanze, l'ultimo protocollo relativo all'operazione sui beni del clero.

— Ci si annunzia da Firenze che finora il concorso dei sieguitati non è grande. Però si ritiene generalmente che per il 19, giorno in cui secondo ogni probabilità il ministero delle finanze farà l'esposizione, la Camera sarà al gran completo.

— Ci si annunzia da Vienna, dice la *Gazzetta di Torino*, essersi sparsa voce colà che il Gabinetto austriaco verrebbe volentieri in aiuto del nostro e del francese onde indurre il pontefice a trattare per un *modus vivendi*.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 14 Aprile

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 13 aprile

Il Comitato costituì il suo uffizio presidenziale confermando a presidente Borgatti e a vice presidente Pianciani, e rinviò a giovedì il progetto sui canali Cavour.

(*Seduta pubblica*) La Camera approva la proposta del ministro delle finanze pel termine del progetto amministrativo cogli articoli già adottati, e il rinvio del medesimo pel coordinamento alla Commissione, riservando la questione degli altri uffici esecutivi.

Pasini presenta un progetto per spese in riparazione dei danni occasionati dalle piene dall'autunno 1868.

Piolti domanda che cosa intende fare il governo a fronte della varia giurisprudenza di alcune Corti sui beni delle fabbricerie.

Il *Guardasigilli* dice che presenterà un progetto per risolvere la questione.

Si riprende la discussione del bilancio sui lavori pubblici.

San Donato fa nuove istanze per far riattivare i lavori alla stazione di Napoli.

Il *Ministro* dà nuove spiegazioni sui ritardi.

Monti, relatore, fa il riassunto della discussione.

Ai capitoli relativi al corpo del genio civile, *Aspróni* ne fa la proposta sospensiva che è oppugnata dai ministri degli esteri e dei lavori pubblici e da *Cavalletto* che sostengono la grande utilità di quel corpo.

Respinta la proposta *Asproni*, si prende atto della dichiarazione del ministero, di presentare un progetto di riordinamento di quel corpo, richiesto anche da *Valerio*.

Si approvano sette capitoli del bilancio.

Parigi, 13. L'*Etendard* conferma che Montpensier contrattò un prestito di sette milioni colla garanzia del duca d'Aumale.

Parigi, 12. *Corpo Legislativo*—Niel, rispondendo a Picard, insiste sulla necessità di mantenere i comandi militari, e dice che il bilancio della guerra è un bilancio normale. Non bisogna preoccuparsi dell'entrata in campagna, perchè la seconda parte contingente sia stata rinviata alle proprie case. Soggiunge: «La nostra organizzazione militare offre l'immenso vantaggio di permettere il passaggio in otto giorni dal piede di pace al piede di guerra senza essere obbligati a chiamare un forte contingente e avvertire lo straniero».

Washington, 12. Motby nominato ministro a Londra, John-Jay a Vienna, Burtin a Pietroburgo.

Madrid, 12. In una riunione di progressisti, Prim ripetè che non appoggierà mai la restaurazione carlista o borbonica. Esortò i partigiani della rivoluzione a tenersi fermamente uniti per salvare la libertà.

(*Cortes*) Serrano, rispondendo a un' interpellanza, dichiara che ha ricevuto un dispaccio officiale che annunzia che la situazione di Cuba è aggravata.

Il Canonico Manterole attacca la libertà della stampa, difende l'unità di religione, domanda che il cattolicismo sia dichiarato religione dello stato ad esclusione delle altre, ed insiste perchè si restituiscano i beni al clero.

Parigi, 13. Una lettera dell'imperatore in data di ieri propone che per festeggiare il centenario della nascita di Napoleone si migliori la sorte dei vecchi soldati della repubblica e dell'impero, cosicchè ciascuno di essi riceva a datare del 15 agosto venturo una pensione di 250 franchi. Queste pensioni verrebbero pagate dalla Cassa dei Depositi che verrebbe abbandonato il credito relativo alle sue anticipazioni. Così non verrebbero punto modificate le disposizioni del bilancio. Il progetto relativo si sottoporrà al Corpo Legislativo.

Parigi, 13. *Corpo legislativo*. Niel rispondendo a Garnier Pages, dice che l'effettivo dell'esercito non sarà mai maggiore di 400 mila uomini, e i soldati che avevano il congedo semestrale ripartiranno dopo l'ispezione. È respinto un emendamento che domandava la soppressione della Guardia Imperiale e la riduzione di 200 mila uomini sull'effettivo dell'esercito.

Roma 12. Il Papa ricevette jeri e oggi più di 50 telegrammi di congratulazione dalle principali diocesi, conventi, e comitati cattolici dell'estero.

Il Nunzio a Madrid spedì le felicitazioni dei capi del governo spagnuolo. Il Papa fece ringraziare il corpo diplomatico che per mezzo di Banneville aveva domandato di assistere alla messa di jeri.

Il direttore dei telegrafi pontificii parti jeri per Firenze per prendere accordi col direttore dei telegrafi italiani, e regolare i conti delle due amministrazioni.

Vienna, 14. La *Presse* annunzia che l'imperatore col mezzo di Kübek, che ritornerà fra pochi giorni a Firenze, spedì a Vittorio Emanuele la Gran Croce dell'Ordine di S. Stefano, e al Principe Umberto le insegne del Toson d'oro.

Parigi, 14. Il *Costitutionnel* pubblica una lettera di Persigny in data di jeri, con cui smentisce la voce che abbia egli consigliato delle nuove combinazioni ministeriali.

Notizie di Borsa

PARIGI	12	13
Rendita francese 3 0/0	70.65	70.80
» italiana 5 0/0	56.20	56.30
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	480	482
Obbligazioni »	230.—	228.25
Ferrovie Romane	52.75	53.—
Obbligazioni »	137.—	136.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	—.—	322.50
Obbligazioni Ferrovie Merid.	160.—	159.—
Cambio sull'Italia	3 1/2	3 5/8
Credito mobiliare francese	270	270.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	425	425.—
Azioni »	617.—	620.—

VIENNA	12	13
Cambio su Londra	124.80	124.75

LONDRA	12	13
Consolidati inglesi	93 1/2	93 3/8

FIRENZE, 13 aprile

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 58.20; den. 58.15; Oro lett. 20.78; den. —.—; Londra 3 mesi lett. 25.87; den. 25.83; Francia 3 mesi 103.65; denaro 103.45; Tabacchi 441.—; 440.—; Prestito nazionale 77.60 —.— Azioni Tabacchi 634.—; 633.—

TRIESTE, 13 aprile

Amburgo	92.— a —.—	Colon.di Sp.	—.— a	—.—
Amsterd.	103.75, 103.50	Talleri	—.—	—.—
Augusta	104.—, 103.75	Metall.	—.—	—.—
Berlino	—.—, —.—	Nazion.	—.—	—.—
Francia	49.55, 49.35	Pr.1860	102.87 1/2,	—.—
Italia	47.20, 47.10	Pr.1864	127.75,	—.—
Londra	124.50, 124.45	Cred.mob.	293.75,	—.—
Zecchini	5.83.—, 5.82	Pr.Tries.	—.—,	—.—
Napol.	9.94 1/2, 9.93		—.— a	—.—
Sovrane	12.47, 12.44	Sconto piazza	4 a	3 1/2
Argento	122.25, 121.75	Vienna	4 1/4 a	3 3/4

VIENNA	12	13
Prestito Nazionale fior.	70.90	70.60
» 1860 con lott.	103.40	102.50
Metalliche 5 per 0/0	62.70-—.—	62.30-—.—
Azioni della Banca Naz.	730.—	728.—
» del cred. mob. austr.	295.—	292.—
Londra	124.70	124.70
Zecchini imp.	5.86.—	5.86
Argento	122.25	122.65

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 13 aprile 1869

Frumento venduto dalle	it. l. 12.50	ad it. l. 13.50
Granoturco	» 6.25	» 6.75
» gialloneino	» —.—	» —.—
Segala	» 8.50	» —.—
Avena	» 10.—	» 10.60 0/0
Lupini	» —.—	» —.—
Sorgorosso	» 3.—	» 3.50
Ravizzone	» —.—	» —.—
Fagiuoli misti coloriti	» 8.—	» 9.—
» cargnelli	» 13.50	» 14.—
» bianchi	» 10.—	» 11.—
Orzo pilato	» 15.50	» 16.50
Formentone pilato	» 17.—	» 18.—
Erba Spagna la lib. G.a V.a cent.	—75	» —.80
Trifoglio	» —.50	» —.60

LUIGI SALVADORI

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE	
per Venezia ore 5.30 ant.	per Trieste ore 3.17 pom.
» 11.46 »	» 2.40 ant.
» 4.30 pom.	
» 2.10 ant.	
ARRIVO A UDINE	
da Venezia ore 10.30 ant.	da Trieste ore 10.54 ant.
» 2.33 pom.	» 1.40 »
» 9.55 »	
» 2.10 ant.	

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

3042 3

EDITTO.

Si rende noto che il triplice esperimento d'asta ad istanza Elisabetta Presani-Walter, contro Lucia nob. Braida-Belgrado, di cui l'Editto 8 Dicembre 1868 N. 11314 pubblicato nei N.i 300, 303, 307 del *Giornale di Udine*, avrà luogo presso il Consesso N. 36 di questo Tribunale dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nei giorni 24, 31 Maggio e 7 Giugno p. v. ferme le condizioni nel citato Editto contenute.

Locchè si affigga all' albo di questo Tribunale nei luoghi di metodo e s' inserisca tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale prov.
Udine 7 aprile 1869.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 2913. 2

EDITTO

Si fa noto all'assente d' ignota dimora Gio. Batt. q. Gio. Batt. Cramazzi di Artegna essersi in di lui confronto prodotta istanza in data 29 p. p. Marzo sotto pari N. riassuntiva la petizione 27 Gennaio a. c. N. 853 da Vezzio Ambrogio di Artegna promossa anche contro Pre Domenico Cramazzi per pagamento di ex austr. lire 4208.75 pari a fiorini 1473:06, in dipendenza al Vaglia 25 Ottobre 1862, coll' interesse del 6 per 0/0 all'anno ed accessorj.

Essendo ignoto il luogo di dimora di esso impetito Gio. Batt. Cramazzi, gli venne nominato in curatore questo avv. dott. Giorgio Fantaguzzi al quale potrà in tempo offrire le istruzioni occorrenti per la sua difesa, quando non credesse di comparire in persona nell' udienza fissata pel 24 corrente a ore 9 ant., o scegliere o notificare altro procuratore; con avvertenza che altrimenti la lite verrà trattata e decisa in confronto del curatore suddetto, ed egli dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il che si pubblichi come d' ordine, e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Gemona 3 Aprile 1869.

Il Pretore
RIZZOLI

Sporeni Canc.

N. 2887 2

EDITTO

In seguito a requisitoria 11 marzo corrente n. 3483 del R. Tribunale Provinciale sezione civile di Venezia si rende noto che nei giorni 23 aprile, 21 maggio e 16 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nella sala di questa Pretura il triplice esperimento d' asta degli stabili di ragione di Catterina Fabbris Isnardis vedova Sam ed Antonio Sam q.m Gaetano di Tiezzo ad istanza di Carlo Simonis q.m Giuseppe di Venezia descritti nell' Editto 13 dicembre 1868 n. 12881 inserito nel *Giornale di Udine* alli n. 12, 14 e 15 ed alle identiche condizioni espresse nel suddetto Editto colla sola variante che resta escluso dall' asta il n. 464.

Il presente si affigga come di metodo ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 15 marzo 1869.

Il R. Pretore
LOCATELLI

De Santi Canc.

N. 485 2

SOCIETÀ ITALIANA DI MUTUO SOCCORSO CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

RESIDENTE IN MILANO.

AVVISO.

A tenore della deliberazione presa dall'Assemblea Generale dei Socj dei giorni 15 e 16 febbraio, il Consiglio d'Amministrazione e la Direzione della Società hanno stabilito la Tariffa per l' assicurazione dei prodotti contemplati dallo Statuto Sociale da valere nell' anno 1869 che più sotto viene trascritta, nella quale si comprende il 5 per 100 per l' ammortizzazione del debito sociale verso i danneggiati del 1866.

Questa Tariffa è unica e si basa sulla media delle risultanze statistiche dei varj prodotti nei decorsi Esercizj Sociali, per modo che i diversi premj sono l' espressione dei danni e delle spese cagionati da ciascun prodotto.

Una Commissione però appositamente costituita di un Socio per ogni Provincia stabilirà in fin d' anno, a norma delle vicende del corrente Esercizio, la differenza di trattamento fra i Socj attivi ed i passivi, fissando fra gli uni e gli altri una distinzione *a posteriori*, cioè basata non sulle presunzioni, ma sopra positivi fatti.

Così perfezionato nella sua applicazione quel sistema di Tariffa *a posteriori* che veniva l' anno scorso inaugurato, e che trae le sue leggi unicamente dalle risulanze dei fatti, la Società presenta ora i maggiori elementi di sicurezza e di solidalità, perchè tenendo dietro agli eventi più non vaga nell' incerto delle induzioni.

Perciò si ritiene che la fiducia e le simpatie di cui venne fino ad ora sostenuta la Società andranno sempreppiù aumentando nel Pubblico, sicchè essa prosperando e rinvigorendo pel concorso esteso dei Pproprietarj e Fittabili, potrà viemmeglio utilizzare a prò dell'Agricoltura l' esperienza acquistata, e realizzare nel modo più efficace i beneficj che derivano dal concetto della mutualità.

Le associazioni si ricevono presso la Direzione in Milano, e presso le Agenzie o Sub-Agenzie stabilite in ogni Capoluogo di Provincia o di Mandamento.

Ai signori Socj poi che hanno credito verso la Società per residuo compenso dell' anno 1865, e che hanno corrisposto al deliberato dell'Assemblea Generale dei Socj del 5 dicembre 1866 si fa noto che sul fondo disponibile per l' ammortizzazione di quel residuo compenso raccolto nel 1868 ed ammontante a **L. 143,058.64** si è assegnato a ciascun Socio il 10 per 100 il quale sarà pagato o dalla Direzione o meglio dall' Agente del luogo ove il Socio avrà fatto la sua Assicurazione.

Milano li 21 marzo 1869.

Il Direttore Ing. Cav. FRANCESCO CARDANI.

Il Segretario MASSARA D.r FEDELE.

TARIFFA 1869.

dei Premj da pagarsi per l' assicurazione, per ogni **lire 100** *di valore assicurato*

CLASSE	PRODOTTI ASSICURABILI	PREMIO
I.	Ravettone, Miglio e Melica da scopa	L. 3.—
II.	Lino	3.90
III.	Foglia gelsi	3.90
IV.	Frumento	4.40
V.	Segale ed Orzo	4.75
VI.	Grano turco, Melgottino, Avena, Legumi e Spelta	5.40
VII.	Riso	6.10
VIII.	Lupini, Bacche d' alloro ed Agrumi	6.90
IX.	Canape	9.40
X.	Ricino, Tabacco ed Ulive	11.20
XI.	Frutta ed Uva	22.60
	Uva che si assicura dal 15 Giugno in avanti	17.—

La Tassa Notifica, bollo ed imposta è fissata in cent. **62** per ogni lire **1000** di valore assicurato, e pei nuovi contratti dal 1867 in poi che non eccedono le lire **1000**, la Tassa è di **L. 3** per ciascuna Notifica.

L'Agenzia per la Provincia di Udine è situata in Calle Barberia N. 993 rosso.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna